



BOLLETTINO PER I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI ALLA SICUREZZA UIL DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SOSTENIBILITÀ UIL –
a cura dell'UFFICIO SICUREZZA SUL LAVORO IMPAGINAZIONE E INVIO: Roberto Calzolari

Anno VI dicembre 2018 n. 75

DOCUMENTAZIONE

PUBBLICAZIONI

**LEGISLAZIONE
ACCORDI**

**SENTENZE
INCIDENTI - EVENTI**

UIL ITAL SERVIZI

COLLABORIAMO

AMBIENTE

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

**come ricevere
INFORMAZIONI
sui SERVIZI UIL**



PER SCARICARE

CGIL CISL UIL E CONFINDUSTRIA: PRIMO ACCORDO SU SICUREZZA LAVORO - ORA RAPPRESENTANZA E POLITICHE PER IL LAVORO

Confindustria e Cgil, Cisl, Uil si sono incontrate sui temi del Patto per la Fabbrica e hanno condiviso la necessità e l'urgenza di addivenire, quanto prima possibile, a un'intesa ampia e condivisa sulla misurazione della rappresentanza, da recepire successivamente in legge, per dare certezza alla contrattazione collettiva e alla rappresentatività dei soggetti negoziali.

Nell'occasione, è stato sottoscritto tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil un **primo accordo di attuazione del Patto per la Fabbrica in materia di salute e sicurezza e rappresentanza sui luoghi di lavoro**. L'intesa sulla sicurezza è importante perché mette al centro dell'iniziativa delle Parti la piena valorizzazione dei principi qualificanti del DLGS 81 del 2008 sui temi della salute e sicurezza impegnandole, inoltre, nell'elaborazione di una serie di proposte dirette ad attuare appieno il quadro normativo, stabilendo il ruolo della pariteticità come elemento di governance del sistema di salute e sicurezza. Getta – dopo dieci anni dal decreto sulla salute e sicurezza – le basi per una serie di iniziative comuni finalizzate a garantire, attraverso una maggiore prevenzione, più elevati standard di sicurezza e più ampie tutele, rafforzando il clima di cooperazione tra imprese e lavoratori anche al fine di contrastare il pericolo di comportamenti e pratiche elusivi della legislazione vigente. Punta al miglioramento delle tutele assicurative dell'Inail garantendo, nel rispetto degli equilibri tra premi e prestazioni, migliori livelli di tutela a favore dei malati di origine professionale e degli infortunati. Le Parti hanno convenuto, inoltre, sull'opportunità di promuovere un Fondo per la tutela dei malati affetti da morbidità causata dall'amianto per garantire a essi un sostegno adeguato. L'accordo avvia un confronto sui temi della salute e della sicurezza in relazione alle trasformazioni tecnologiche e organizzative in atto nel lavoro e definisce alcuni criteri per la rappresentanza dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e su base territoriale, dandone più compiuta attuazione. Questa intesa rappresenta un ulteriore passo del percorso delineato col Patto per la Fabbrica, che da gennaio vedrà le Parti impegnate sui temi della riduzione del costo del lavoro, delle politiche fiscali, delle politiche attive per l'occupazione, della formazione, del capitale umano, del welfare, nonché sui temi legati alla partecipazione all'Europa con particolare attenzione alle politiche di coesione e di sviluppo.

Fonte UIL

www.uil.it/terziario/NewsSX.asp?ID_News=10011&fbclid=IwAR1jn0yTvzizd2e8okPTO4HWfqQB7bvtgpxuMzX-nzg5RKVMFucr3bfrkGAM

MALTEMPO - SILVANA ROSETO: PREVEDERE NELLA LEGGE DI BILANCIO RISORSE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL NOSTRO FRAGILE TERRITORIO

C'è la necessità di intervenire in maniera mirata ed efficace sul problema del dissesto idrogeologico (le aree considerate ad alta criticità in Italia costituiscono circa il 10% del territorio nazionale), mettere in sicurezza il Paese e investire nella prevenzione. Chiediamo al Governo di prevedere nella prossima Legge di Bilancio risorse certe ed interventi più efficaci sul nostro territorio perché non possiamo più contare vittime e danni ambientali che sono destinati ad aumentare inevitabilmente.

http://www.uil.it/ambiente/NewsSX.asp?ID_News=9873

PRESIDIO UNITARIO SOTTO IL MINISTERO DEL LAVORO: 08 NOVEMBRE 2018

Si è svolto l' 8 novembre, a Roma, l'incontro tra i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil e il Vice Capo di Gabinetto del Ministro Luigi Di Maio, e Raffaele Fontana, Capo della Segreteria del Sottosegretario Durigon, sulle problematiche dell'amianto. Dal confronto è emerso l'impegno dei rappresentanti del ministro Luigi Di Maio di valutare nel merito le richieste delle organizzazioni sindacali per verificarne l'eventuale accoglimento direttamente nella prossima legge di Bilancio.

http://www.uil.it/ambiente/NewsSX.asp?ID_News=9886

GRAVE INFORTUNIO: UN OPERAIO DI 39 ANNI È CADUTO DA UN'IMPALCATURA.

8 novembre 2018: San Benedetto (ASCOLI PICENO): Anche oggi cadute dall'alto, mancanza di prevenzione e cattiva organizzazione del lavoro, producono sofferenze per chi lavora e le loro famiglie.

"Cancro e lavoro" presentazione del libro di Tony Musu e Laurent Vogel,



Nella foto, Esther Lynch, Segretario Confederale CES

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

RLS UIL

“la Cassetta degli Attrezzi”

- **Sito UIL**
www.uil.it
- **Sito UIL – Salute e Sicurezza sul Lavoro**
<http://www.uil.it/newsamb>
- **PROGETTO RLST UIL**
<http://rlst.uil.it/>
- **COLLANA SSL UIL**
http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID_News=8348
- **TUTORIAL PROCEDURE STANDARDIZZATE DVR - UIL**
<https://www.dropbox.com/sh/qheq2hi3sixoxvc/AABtOb1GYvLmq9PVrTsWbMjya?dl=0>
- **Archivio Newsletter RLS NEWS UIL**
http://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID_News=2647
- **Manuale RLS/RLST UIL “Per non navigare a vista”**
http://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_News=32&Provenienza=3
- **COLLANA SSL UIL – INVECCHIAMENTO ATTIVO**
<http://www.uil.it/Documents/Invecchiamento%20Attivo%20-%20Finale.pdf>
- **Progetto IMPAcT-RLS**
<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-impact-rls.html>
- **RLS – CRD Repository della documentazione sindacale sulla prevenzione dei rischi e la salute e sicurezza sul lavoro**
<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/biblioweb-la-biblioteca-online/repository-inail-e-piattaforme-informative/repository-crd.html>

INTEGRAZIONE NOTA UIL LEGGE DI BILANCIO TEMATICHE AMBIENTALI

Il Disegno di Legge in materia di bilancio (A.C. n. 1334) pubblicato sul sito della Camera dei Deputati in data 8/11, ha iniziato il percorso di esame alle Camere prima di giungere al testo definitivo; ad integrazione della nostra circolare n. 44 del 9/11 u.s. relativa alla tematica ambientale, vi comuniciamo le spese e gli stanziamenti per tutti i settori ambientali:

a) Sono individuate due tipologie di spese ambientali tra loro complementari (spesa primaria): 1) Spese per la protezione dell’Ambiente 2) Spese per l’uso e la gestione per le risorse naturali.

b) Per il 2019 le risorse finanziarie stanziati ammontano a circa 2,4 miliardi euro, pari a 0,4% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato (diminuzione di circa il 5% rispetto al 2018); risorse stabili nel 2020 e di poco ridotte nel 2021.

c) I settori in cui si concentra la maggior parte delle risorse per la spesa primaria ambientale nel 2019 sono: Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e della superficie, protezione della biodiversità e del paesaggio, gestione dei rifiuti; nel 2021 questa spesa primaria ambientale continua ad essere finalizzata agli stessi settori, in particolare per il 53% la protezione del suolo e per il 54% la protezione della biodiversità.

d) Per l’anno 2019 per la suddivisione ministeriale la maggior parte delle risorse è assegnata al Ministero dell’Ambiente (35%), al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (22%) e a quello della Difesa (13%), che insieme assorbono circa il 70,4% del totale degli stanziamenti iniziali.

e) La quota maggiore di risorse per fini ambientali riguarda la Missione “Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell’Ambiente” nella quale la maggior parte riguarda le attività del Ministero dell’Ambiente (39,7% nel 2019, 43,7% nel 2020 e 42,2% nel 2021); rilievo particolare meritano anche la spesa della Missione “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto” (oltre il 10% nel 2019, 7,1% nel 2020 e 7,5% nel 2021) e la Missione “Ricerca ed Innovazione” (dal 4,1% nel 2019, al 5% nel 2021).

Ci limitiamo a inviarvi, in allegato, la tabella del tomo I dove si evincono i rifinanziamenti per l’ecobilancio.

La manovra completa è consultabile al sito:

<http://www.camera.it/leg18/126?tab=2&leg=18&idDocumento=1334&sede=&tipo=>

Fonte: Circolare UIL S. Roseto alle strutture

MANIFESTO DELLA GIUSTA TRANSIZIONE – DALLA RISOLUZIONE DELLA CES IN VISTA DELLA CONFERENZA SUL CLIMA DI KATOWICE

Le nostre proposte per realizzare la Giusta Transizione in Italia:

- confermare il phase out del carbone al 2025;
- attivare immediatamente percorsi democratici e partecipativi con il pieno coinvolgimento di parti sociali, Enti locali, comunità e società civile per la definizione di Piano per la Giusta Transizione, Piano clima-energia, piano decarbonizzazione al 2050;
- adeguati investimenti pubblici per la creazione di posti di lavoro dignitosi nei settori che riducono le emissioni e aiutano le comunità ad adattarsi ai cambiamenti climatici, per la realizzazione di infrastrutture per le energie rinnovabili, per l’efficienza energetica e la digitalizzazione delle reti, lo sviluppo di città sostenibili, la mobilità sostenibile, interventi di prevenzione e messa in sicurezza del territorio e per i piani di adattamento al cambiamento climatico;
- apertura immediata di un tavolo di contrattazione Governo-parti sociali per la definizione delle misure di Giusta Transizione, riconoscendo il contributo che i lavoratori delle industrie dei combustibili fossili hanno dato alla prosperità di oggi e attivando

sostegno al reddito, opportunità di riqualificazione e ricollocazione e sicurezza della pensione per i lavoratori più anziani;

- investimenti nella riconversione ecologica in tutti i settori economici, coinvolgendo e sostenendo le comunità in prima linea nella transizione energetica, nella trasformazione industriale e di quelli particolarmente colpiti dagli impatti climatici, coinvolgendo i lavoratori e le comunità nei piani e nei progetti di trasformazione delle città;

- investimenti pubblici in formazione, ricerca e tecnologia per la sostenibilità. L'intervento pubblico a sostegno di ricerca, innovazione tecnologica, digitalizzazione e automazione, deve essere finalizzato prioritariamente alla trasformazione sostenibile di tutti i settori del sistema produttivo, dall'industria all'agricoltura, all'economia circolare, alla transizione e all'efficienza energetica, alla mitigazione e adattamento degli effetti dei cambiamenti climatici.

- promuovere la democrazia energetica e la lotta alla povertà energetica, attraverso il controllo sociale delle risorse energetiche e la definizione di strumenti di partecipazione democratica per le scelte strategiche del paese e per la realizzazione di grandi opere e infrastrutture comprese quelle energetiche.

<https://www.etuc.org/en/document/etuc-resolution-ahead-katowice-climate-conference>

ISPRA E SNPA A ECOMONDO: DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO ALLE PROSSIME LINEE GUIDE

*Durante Ecomondo a Rimini, ISPRA e SNPA sono state protagoniste dell'evento "Il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente si confronta con alcuni temi strategici per lo sviluppo sostenibile del paese", un'occasione per evidenziare l'importanza dei Rapporti e delle linee guida di Sistema come strumento tecnico per diffondere le informazioni ambientali e per garantire un'applicazione omogenea delle norme sul territorio ed uniformare le prestazioni erogate dal Sistema. Fra i temi anche il dissesto idrogeologico, già oggetto del Rapporto che abbiamo visto su queste pagine. Fra gli altri temi anche il **Green Public Procurement (GPP)**, strumento fondamentale per lo sviluppo dell'economia circolare e per una riconversione ecologica del mercato e dei servizi e l'annuncio di due prossime linee guida sulla classificazione dei rifiuti e l'applicazione della disciplina delle terre e rocce da scavo per conseguire la massima omogeneità nelle procedure istruttorie di controllo sull'intero territorio nazionale. Sotto i dati diffusi da ISPRA durante l'evento.*

I dati sul dissesto In queste ultime settimane, dal nord al sud Italia, frane e alluvioni hanno messo in ginocchio molti Comuni del nostro Paese, provocando circa 30 vittime e danni ingenti nei territori più duramente colpiti. L'Italia, con le sue 620.808 frane che ricadono su un'area di 23.700 km² (pari al 7,9% del territorio nazionale) è uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. L'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI) realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome secondo modalità standardizzate e condivise, è la banca dati sulle frane più completa e di dettaglio esistente in Italia (<http://www.progettoiffi.isprambiente.it>). Il 91% dei comuni italiani sono a rischio idrogeologico ed oltre 3 milioni di famiglie vivono in territori classificati ad alta pericolosità per frane e alluvioni. Circa **7 milioni e mezzo di persone sono a rischio**, di cui 1,3 milioni vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (PAI - Piani di Assetto Idrogeologico) e più di 6 in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio (ovvero alluvionabili per eventi che si verificano in media ogni 100/200 anni). Circa **1/3 del totale delle frane sono fenomeni a cinematismo rapido** (crolli, colate rapide di fango e detrito), caratterizzati da velocità elevate, fino ad alcuni metri al secondo e da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane. I fattori più importanti per l'innescio delle frane sono le precipitazioni brevi e intense, quelle persistenti e i terremoti. Il

Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA) fornisce un importante contributo al monitoraggio e controllo delle frane, attraverso la gestione di reti regionali di monitoraggio, quali la rete ReRCoMF dell'ARPA Piemonte, la rete del Centro Monitoraggio Geologico di ARPA Lombardia e la rete Remover di ARPA Liguria. **L'incontro di Ecomondo** Archiviare le informazioni sui fenomeni franosi è un'attività strategica, tenuto conto che gran parte delle frane si riattivano nel tempo, anche dopo lunghi periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare, come la frana di Corniglio; **l'Inventario IFFI** è un importante strumento conoscitivo di base che viene utilizzato per la valutazione della pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), la progettazione preliminare di interventi di difesa del suolo e di reti infrastrutturali e la redazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile. Questo è **uno dei 4 temi presentati e discussi nell'evento tenutosi oggi a Ecomondo**, temi strategici su cui il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente vuole confrontarsi con i principali stakeholders per poter indirizzare al meglio le proprie scelte operative di medio e lungo termine, per un ruolo più incisivo nelle politiche ambientali del Paese. Altro tema affrontato nel corso dell'incontro: il **Green Public Procurement (GPP)**, strumento fondamentale per lo sviluppo dell'economia circolare e per una riconversione ecologica del mercato e dei servizi. Il nostro Paese ha infatti adottato nel 2008 - poi aggiornato al 2013 - il Piano Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella Pubblica Amministrazione. Il SNPA ha adottato, nel gennaio 2017, le **linee guida sul GPP del Sistema**. Queste due discussioni si sono svolte su documenti già disponibili per il Sistema; gli altri due sono una presentazione di "lavori in corso" anche se in uno stadio avanzato, proprio per tenere conto di eventuali spunti di riflessione emersi a Ecomondo di cui tener conto nella stesura. Per ciò che riguarda le rocce da scavo, la gran parte dei materiali sono riutilizzati al di fuori della disciplina dei rifiuti, pertanto non contabilizzati nelle dichiarazioni annuali. Si tratta in ogni caso di quantità importanti: basti pensare che tutte le opere, dai più grandi cantieri ai più piccoli, prevedono l'esecuzione di scavi e quindi la produzione di terre e rocce da scavo per diversi milioni di tonnellate di materiale.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.isprambiente.gov.it

BONIFICHE AMBIENTALI E CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ: SIGLATO PROTOCOLLO DI PREVENZIONE

*Siglato il 9 novembre al Ministero dell'Ambiente il **protocollo d'intesa per la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori di bonifica e messa in sicurezza del territorio dal Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho e il Commissario straordinario alle bonifiche e discariche abusive Giuseppe Vadalà.***

Obiettivo: **"migliorare la circolarità informativa e agevolare il monitoraggio sulla filiera del ciclo dei rifiuti" e "migliorare la conoscenza di fatti e persone, per poter prevenire al meglio le infiltrazioni della criminalità organizzata in questo settore e in questi appalti"**. Il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho e il Commissario straordinario alle bonifiche e discariche abusive Giuseppe Vadalà hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori di bonifica e messa in sicurezza del territorio, e contro il traffico illecito dei rifiuti. Il protocollo consentirà di realizzare, per ogni sito da regolarizzare, una mappa di legalità volta a monitorare società, mezzi e manodopera impegnate nei cantieri, al fine di bloccare per tempo le possibili infiltrazioni criminali. *"Una collaborazione che punta a migliorare la circolarità informativa e agevolare il monitoraggio sulla filiera del ciclo dei rifiuti - ha dichiarato il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho - nella prospettiva di approntare strumenti sempre più efficaci per far fronte agli*

allarmanti fenomeni che sempre più spesso interessano il territorio nazionale. Si pensi - ha aggiunto - al preoccupante sviluppo di incendi all'interno dei centri di deposito e trattamento di rifiuti che, oltre a essere fonte di danni all'ambiente e alla salute pubblica, è un chiaro indice di condotte riconducibili al traffico illecito di rifiuti potenzialmente a rischio di infiltrazione mafiosa". "Siamo grati al Procuratore nazionale, che non ha esitato a cogliere gli aspetti innovativi di questa collaborazione - ha dichiarato il Commissario straordinario alle bonifiche e discariche abusive Giuseppe Vadalà - dando la possibilità all'ufficio del Commissario di migliorare la conoscenza di fatti e persone, per poter prevenire al meglio le infiltrazioni della criminalità organizzata in questo settore e in questi appalti. Così facendo - ha aggiunto - si attua una importante operazione di salvaguardia della legalità nei momenti di esecuzione dei lavori. Inoltre, questa attività ci consentirà di tracciare una mappa aggiornata sulla presenza e virulenza territoriale delle mafie nel settore delle bonifiche, messa in sicurezza e gestione dei rifiuti. Un esempio virtuoso da replicare anche in altri settori di prevenzione e contrasto dei crimini ambientali".

Fonte Insic

Per maggiori informazioni consulta il sito www.minambiente.it

https://www.insic.it/Tutela-ambientale/Notizie/Bonifiche-ambientali-e-contrasto-alla-criminalita-protocollo/193f66e0-8ee3-48ca-a465-e9f3b2114eb4/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_13_11_2018

CIRCOLARE UIL DI SILVANA ROSETO SUL DOCUMENTO COALIZIONE CLIMA PER COP 24

La UIL aderisce a "Coalizione Clima" fin dal suo atto costitutivo.

Coalizione Clima è composta da oltre 200 realtà tra organizzazioni del Terzo settore, sindacati, imprese, scuole e università, nonché da migliaia di cittadine e cittadini e ha come obiettivo quello di costruire iniziative e mobilitazioni comuni, nazionali e territoriali, per raggiungere la massima sensibilizzazione possibile sulla lotta ai cambiamenti climatici. In vista della Cop 24 Onu di Katowice, dal 3 al 14 dicembre 2018, sui cambiamenti climatici, abbiamo in sede di Coalizione concordato un documento e relativo Appello alla mobilitazione, perché corrispondenti alla posizione assunta dalla UIL in sede CES e in sede CIS. Pertanto vi inviamo il documento e l'Appello, affinché possa avere la più ampia diffusione possibile all'interno della UIL.

La Coalizione Clima, in vista della Conferenza delle Parti COP 24, che si terrà in Polonia a Katowice, dal 3 al 14 dicembre 2018, chiama alla mobilitazione tutte le espressioni della società civile, a partire dai contenuti dell'appello allegato e del logo "+ azioni per il clima". Proponiamo, a chiunque li condivida, di utilizzarli - nelle forme che si riterranno più opportune - nelle diverse iniziative che saranno promosse su queste tematiche. Coalizione Clima si impegna a diffondere sul proprio sito www.coalizioneclima.it, e con gli strumenti delle organizzazioni aderenti, tutte le iniziative nazionali e locali che verranno organizzate per sollecitare più azioni contro il cambiamento climatico.

Appello alla mobilitazione

Il cambiamento climatico è ormai una realtà che sta già colpendo persone, comunità, ecosistemi, provocando vittime e sofferenze. Numerosi e preoccupanti sono i segnali di accelerazione: dal livello dei mari osservati dal satellite, alla fusione dei ghiacci artici, alle modificazioni delle correnti marine e di quelle ventose, alle ondate di calore e i fenomeni alluvionali sempre più frequenti. Gli scienziati, con il recente rapporto speciale IPCC, ci dicono che per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C abbiamo bisogno di mettere in campo azioni senza precedenti.

A livello politico, però, non ci sono adeguati segnali di preoccupazione e di azione per azzerare le emissioni di gas serra e cercare quindi di evitare i fenomeni più catastrofici.

Noi chiediamo che:

- Si acceleri l'azione climatica perché le emissioni comincino una stabile traiettoria di discesa entro il 2020, per arrivare all'economia a carbonio zero nel minor tempo possibile

- Si aumentino gli impegni di riduzione delle emissioni presentati nel quadro dell'Accordo di Parigi, rendendoli coerenti con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale
 - Si faccia tutto il possibile e l'impossibile per limitare l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C rispetto all'era pre-industriale
 - Si definisca il Piano Nazionale Energia Clima, con un percorso partecipato, facendone un vero e proprio piano di decarbonizzazione che individui le azioni necessarie in tutti i settori e con una visione sistemica, avviando una "Giusta transizione".
 - Si sostenga fortemente la necessità di target più ambizioni a livello europeo, con regole e politiche coerenti e conseguenti.
- Per questo chiamiamo ognuno a fare la propria parte in questa mobilitazione.

Coalizione
CLIMA

Cop 24 Katowice 2018

CGIL CISL UIL: SINDACATI INSIEME A REGIONI E ANCI PER ATTIVITÀ BONIFICHE AMIANTO

Apprezzamento da parte dei segretari confederali di Cgil, Cisl, Uil, Maurizio Landini, Angelo Colombini e Silvana Roseto in merito ad un incontro tra sindacati e rappresentanti di cinque Regioni (Donatella Spano della Sardegna, Sergio Cattaneo della Lombardia, Paola Gazzolo dell'Emilia Romagna, Angelo Sciapichetti delle Marche e Antonella Damian del Friuli Venezia Giulia) esprimendo il loro sostegno al documento che Cgil, Cisl, Uil hanno definito con l'Anci, e che la Conferenza dei Presidenti delle Regioni si appresta ad approvare formalmente. Chiedono al Governo che nella legge di Bilancio 2019 ci sia un capitolo di finanziamento specifico per le attività di bonifica dell'amianto sia negli edifici pubblici che in quelli privati.

http://www.uil.it/ambiente/NewsSX.asp?ID_News=9921

SOTTO ESAME GLI INCHIOSTRI PER TATUAGGI E TRUCCO PERMANENTE

Il 7 e 8 novembre si è tenuto a Torino un incontro internazionale per la valutazione dei rischi associati alle sostanze pericolose presenti negli inchiostri per tatuaggio e trucco permanente (PMU – Permanent Make Up).

Hanno partecipato, insieme ai tecnici esperti di Arpa Piemonte, colleghi del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'APPA Bolzano e rappresentanti delle istituzioni di riferimento della Danimarca.

Dopo una prima giornata in aula, i partecipanti hanno visitato il laboratorio di Arpa Piemonte specializzato nelle analisi degli inchiostri che ha sede a Grugliasco (TO). L'Agenzia è da alcuni anni impegnata nel contrasto alla diffusione di prodotti pericolosi e contraffatti e il laboratorio opera come riferimento nazionale per la determinazione di alcuni agenti cancerogeni nei prodotti in commercio. In particolare vengono determinate le ammine aromatiche primarie (PAAs) e gli idrocarburi policiclici aromatici (PAHs). I servizi di vigilanza sul territorio regionale piemontese e nazionale (ASL, NAS, Guardia di Finanza) effettuano i controlli presso produttori, importatori, distributori di inchiostri per tatuaggio e PMU oltre agli studi dei tatuatori e ai centri estetici, al fine di individuare eventuali prodotti con caratteristiche di pericolosità e/o cancerogenicità. La Commissione Europea ha incaricato l'Italia, in collaborazione con alcuni altri paesi membri tra cui la Danimarca, la Germania e l'Olanda di preparare un dossier per la valutazione di una proposta di restrizione relativo all'Allegato XVII del [regolamento Europeo REACH](#) *Aprire in una nuova finestra* sugli inchiostri per tatuaggio. Il meeting di Torino ha consentito di verificare in dettaglio le modalità di controllo analitico e di definire un percorso comune per garantire l'efficacia degli interventi di prevenzione e l'opportunità di estensione delle restrizioni ad altri agenti pericolosi, quali gli azoderivati e gli ftalati.

Fonte *Ambienteinforma-Snpa* – *Diario Prevenzione*

<https://www.diario-prevenzione.it/?p=1859>

GB E IRLANDA : IL SINDACATO SIPTU RICHIEDE MIGLIORI PROTEZIONI E PROTOCOLLI PER I LAVORATORI PORTUALI

I rappresentanti SIPTU hanno oggi (giovedì 15 novembre) chiesto migliori tutele e protocolli di sicurezza per tutti i lavoratori portuali e portuali in seguito alla tragica scomparsa di ieri (mercoledì 14 novembre) del marinaio, Dennis Gomez Regana, delle Filippine, a Southbank Quay a Dublino città. SIPTU Ports, Docks and Harbour Organizer, Jerry Brennan ha dichiarato: "I rappresentanti di SIPTU hanno condotto una campagna con tutte le parti interessate in Irlanda e nel Regno Unito negli ultimi anni per mettere in evidenza le preoccupazioni dei nostri membri in merito all'erogazione e alla messa in sicurezza. Questa tragedia nel porto di Dublino, la terza in 18 mesi, è in ultima analisi la conseguenza delle autorità competenti, inclusi armatori, agenti e operatori, che non ascoltano o ascoltano gli avvertimenti dei nostri membri e attuano le migliori pratiche ". Ha aggiunto: "L'unico modo in cui ulteriori incidenti possono essere sradicati, o almeno ridotti al minimo, è attraverso l'introduzione di un programma di formazione certificato per i marittimi. Un certificato Safe Pass simile a quello utilizzato nell'industria edile irlandese dovrebbe essere messo in atto per tutti i lavoratori portuali con urgenza. Chiediamo al Ministro dei Trasporti e al suo dipartimento di incontrarsi con i rappresentanti sindacali al fine di garantire che tali misure siano introdotte con urgenza. "L'ispettore ITF, Michael Whelan, ha dichiarato:" L'ancoraggio e la messa in sicurezza sono un lavoro duro e pericoloso che è stato a lungo oggetto di controversia. L'International Transport Workers Union (ITF) ha

costantemente condotto una campagna per la regolamentazione e la certificazione di questo lavoro con portuali addestrati che svolgono il compito ". Ha aggiunto: "I proprietari e gli operatori marittimi hanno resistito e hanno invece insistito affinché i marittimi svolgessero il lavoro. L'ITF crede che i marittimi non dovrebbero fare questo lavoro, ma invece, mentre sono in porto, dovrebbero poter riposare e prepararsi per il loro prossimo viaggio. " L'ITF e SIPTU estendono le sue condoglianze più profonde e sincere alla famiglia di Dennis Gomez Regana , i suoi colleghi membri dell'equipaggio e gli amici.

FONTE [SIPTU](#) - Diario prevenzione

DIGITALE, LAVORO E BENESSERE: FATTORI DI RISCHIO E PROPOSTE DI INTERVENTO

Il maggiore utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), i **cambiamenti della forza lavoro**, la flessibilità e le nuove pratiche gestionali che interessano le organizzazioni, implicano importanti trasformazioni con effetti sulle caratteristiche del lavoro e sul benessere dei lavoratori. Queste trasformazioni determinano altresì **la perdita dei vincoli fisici tradizionali e temporali** sia per le imprese sia per i dipendenti e quindi i business partner e i clienti possono essere raggiunti in tutto il mondo e in qualsiasi momento della giornata (always online). **L'uso delle ICT** genera, quindi, lo sviluppo di nuove forme di organizzazione, in cui il coordinamento si ottiene senza centralizzazione, la capacità prevale sul ruolo e la conoscenza condivisa si impone sull'autoritarismo. Si parla oggi così di social organization, cioè di un modo nuovo di fare impresa che consente a un vasto numero di persone di lavorare collettivamente, valorizzando le competenze, il talento e la creatività. Il cambiamento apportato ad esempio dall'uso dei social media e dai processi di collaborazione emergenti dal basso rappresenta una sfida culturale, organizzativa e strategica, che coinvolge Chief Executive Officer (CEO), direttori HR e ICT manager e tutti coloro che operano nell'ambito delle organizzazioni. Su Ambiente & Sicurezza sul Lavoro di ottobre, l'articolo "Digitale, lavoro e benessere: fattori di rischio e proposte di intervento di Rosina Bentivenga, Sara Stabile, Emma Pietrafesa (Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale), propone l'analisi delle problematiche connesse all'uso di tali tecnologie con la metodologia proposta dal DiMEILA dell'INAIL, utilizzata per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato.

Riferimenti bibliografici: Digitale, lavoro e benessere: fattori di rischio e proposte di intervento Rosina Bentivenga, Sara Stabile, Emma Pietrafesa (Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro ed ambientale)

fonte: Rivista Ambiente & Sicurezza sul Lavoro

DOK LEIPZIG FESTIVAL: MARINA VINCE L'HEALTHY WORKPLACES FILM AWARD

È "**Marina**" il film vincitore del Healthy Workplaces Film Award 2018, presentato durante la 61ma edizione dell'International Leipzig Festival for Documentary and Animated Film (DOK Leipzig), diretto dalla regista tedesca Julia Roesler. Racconta la storia di Marina, un'**assistente sanitaria rumena**, emigrata in Germania e riflette sulla vita delle molte donne intervistate dal regista che si sono trasferite dalle loro case nell'Europa orientale per cercare lavoro nel settore dell'assistenza in Occidente. Il film offre una visione stimolante dello **sfruttamento dei lavoratori migranti** e delle sfide quotidiane che questi devono affrontare.

Fonte Insic

https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/DOK-Leipzig-festival-Marina-vince-il-Healthy-Workplaces-Film/41739255-e1f0-4db0-8ba5-b150dad27701/?utm_source=MailUp&utm_medium=email&utm_campaign=NewsInSic_13_11_2018

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO DEL PERSONALE HOTEL A BORDO DELLE NAVI

La tutela della salute e sicurezza della cosiddetta 'gente di mare' passa anche attraverso una costante e capillare opera di divulgazione della cultura della prevenzione, finalizzata a rendere sempre più consapevoli i lavoratori del settore marittimo dei rischi e delle misure che i datori di lavoro sono tenuti ad adottare per migliorare il benessere e le condizioni di lavoro.

Il quaderno, rivolto al personale di hotel a bordo delle navi, vuole fornire una guida sulle buone pratiche e una serie di raccomandazioni per lavorare in salute e sicurezza.

Fonte *INAIL*

<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubb-salute-sicu-lavoro-personale-hotel-a-bordo.html>

IL LIBRO "CANCRO E LAVORO", SOSTIENE CHE L'8% DEI CASI DI CANCRO SONO LEGATI AL LAVORO: COSTITUISCONO IL 12% DEI CASI DI CANCRO TRA GLI UOMINI E IL 7% DEI CASI DI CANCRO TRA LE DONNE.

Il libro è stato pubblicato dall'ETUI e presentato il 5 dicembre alla conferenza, a Bruxelles, su donne e cancro. Aprendo la conferenza organizzata dall'ETUI, Esther Lynch, segretario confederale della CES, ha dichiarato: "Il cancro correlato al lavoro tra le donne è ancora sottovalutato. "Il tasso di cancro al lavoro tra uomini e donne dovrebbe essere un campanello d'allarme per i datori di lavoro, i rappresentanti della salute e della sicurezza e i ricercatori sul cancro per avere una nuova visione dei problemi e su come prevenirli. "Il cancro professionale delle donne non può continuare ad essere trascurato. Il cancro correlato al lavoro non dovrebbe essere visto esclusivamente come un problema per il lavoro che è dominato dagli uomini nelle industrie tradizionali. L'impatto delle condizioni di lavoro e di fattori quali le esposizioni chimiche, fisiche e biologiche sono ignorati in lavori che vengono svolti prevalentemente dalle donne. Vi sono lacune significative nella conoscenza delle donne e del cancro occupazionale, nonché sulle azioni per prevenirlo. Un'area che ha urgente bisogno di maggiore attenzione è l'impatto delle lunghe ore di lavoro e del lavoro notturno come causa del cancro al seno. Il lavoro a turni che comporta interruzioni dell'orologio corporeo e il lavoro sedentario sono stati identificati ripetutamente come contributo al cancro correlato al lavoro e, vi sono prove crescenti del fatto che, lo stress correlato al lavoro può indirettamente portare a tumori. "Le lavoratrici devono sapere a quali sostanze sono esposte sul posto di lavoro e il potenziale impatto sulla salute di tali sostanze. Le donne lavoratrici ed i loro sindacati devono essere inclusi nelle discussioni per migliorare le loro condizioni di lavoro e prevenire il cancro occupazionale".

Per ulteriori informazioni sul libro "**Cancro e lavoro**", a cura di Tony Musu e Laurent Vogel, vedere <https://www.etui.org/.../Cancer-and-work-understanding-occupa...>

Per ulteriori informazioni sulla conferenza "Donne e cancro", consultare <https://www.etui.org/Events/Conference-Women-Work-and-Cancer> (traduzione Google)

Il Consiglio dei Ministri svoltosi il 28 novembre 2018, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi e dei Ministri competenti, ha approvato sette disegni di legge di ratifica ed esecuzione di atti di diritto internazionale, tra cui la Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori n. 155 – Ginevra, 22 giugno 1981 – e il relativo Protocollo – Ginevra, 20 giugno 2002 – e la Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187 – Ginevra, 15 giugno 2006. Queste norme internazionali sono quadri di riferimento per l'istituzione e l'attuazione di sistemi nazionali di salute e sicurezza sul lavoro adattabili alle condizioni di ogni Paese. Sono strumenti che prevedono quattro ambiti di azione:

1. Politica nazionale: formulare, attuare, revisionare periodicamente la materia;
2. Dialogo sociale: la sua promozione attraverso la partecipazione, la collaborazione e la cooperazione totale dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle loro rispettive organizzazioni;
3. Definizione: di funzioni, responsabilità, obblighi e diritti degli interlocutori sociali;
4. Conoscenza, istruzione, formazione e informazione: incremento e diffusione. Nella Convenzione n. 187 all'art. 2 si richiede ad ogni ratificante la promozione ed il miglioramento continuo della sicurezza e della salute sul lavoro per prevenire lesioni, malattie professionali e decessi riconducibili al lavoro stesso, attraverso una politica, un sistema ed un programma nazionali, previa consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori più rappresentative. All'art. 4 della Convenzione si parla di elaborazione di un "Sistema nazionale di Sicurezza e Salute sul Lavoro" che dovrà comprendere la legislazione, i contratti collettivi di lavoro, gli organismi nazionali responsabili dell'elaborazione, i meccanismi con cui garantire il rispetto della legislazione, i mezzi con cui promuovere, nelle imprese, la cooperazione tra la direzione, i lavoratori ed i loro rappresentanti.

Fonte: Segretaria Confederale UIL Silvana Roseto

https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_190036/lang--it/index.htm

REACH: MANTENIMENTO DEI DATI DI REGISTRAZIONE, LE RACCOMANDAZIONI DA ECHA

*ECHA (European Chemical Agency) - l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, ha realizzato un nuovo video informativo in materia di REACH che si aggiungono a quelli già prodotti sugli **obblighi previsti dal regolamento REACH per l'immissione sul mercato di sostanze che erano soggette a registrazione entro il 31 maggio 2018. Il Mantenimento dei dati di registrazione*** Il settimo ed ultimo passo nella registrazione è il **mantenimento dei dati di registrazione**, che deve riflettere le conoscenze più aggiornate su come una sostanza può essere utilizzata in modo sicuro nei siti di produzione e attraverso la catena di approvvigionamento fino all'utente finale. Questa non è solo una buona pratica, ma anche un **requisito legale**, specifica l'Agenzia europea per le sostanze chimiche.

Aggiornamento dei dati di registrazione Le informazioni contenute nel fascicolo di registrazione devono essere aggiornate, ad esempio, quando si impara qualcosa di nuovo sulla composizione della sostanza, le sue proprietà, il modo in cui viene utilizzato dai clienti o le misure di gestione dei rischi specifiche necessarie. **Cambiamenti significativi** nei volumi di produzione o importazione e le informazioni sull'azienda devono essere segnalati all'ECHA. Inoltre, nuove informazioni potrebbero rendersi disponibili qualora nuove società vogliano aderire alla trasmissione congiunta e questo deve riflettersi anche nel dossier congiunto. Oltre all'aggiornamento proattivo dei dati di registrazione, è possibile che pervenga **una decisione dell'ECHA** che richieda ulteriori informazioni in seguito al dossier o alla valutazione della sostanza. L'ECHA esamina le registrazioni per verificare che le informazioni in esse contenute siano conformi ai requisiti legali. Gli Stati membri, a loro volta, utilizzano le registrazioni per esaminare le sostanze potenzialmente pericolose per la salute umana o l'ambiente e possono proporre

ulteriori azioni regolamentari, se lo si ritiene necessario.

L'aggiornamento dei dati di registrazione Per aggiornare in modo efficiente il fascicolo, spiega l'Agenzia, è necessario disporre di **un meccanismo di coordinamento interno dell'azienda** che coinvolge tutti i dichiaranti della stessa sostanza. Sebbene il dichiarante capofila debba aggiornare la parte comune del dossier di registrazione, **tutti i dichiaranti** della stessa sostanza sono responsabili della corretta conservazione dei dati e della risposta alle richieste di ulteriori informazioni. A tal fine, ECHA consiglia di mantenere una piattaforma di cooperazione con i propri co-dichiaranti.

Consigli pratici su come organizzare la manutenzione della registrazione sono disponibili sul sito web dell'ECHA in 23 lingue dell'UE.

Nelle pagine ECHA si forniscono raccomandazioni ai registratori per dati di buona qualità basati sulle carenze più comuni osservate durante la valutazione delle registrazioni, così da trarne spunto per organizzare al meglio la propria registrazione.

INTERFERENTI ENDOCRINI: UNA STRATEGIA UE PER LA TUTELA DI AMBIENTE E CITTADINI

La **Commissione** ha adottato il 7 novembre una **comunicazione** che ribadisce l'impegno a proteggere i cittadini e l'ambiente dalle sostanze chimiche pericolose e come intende garantire che l'approccio dell'UE sia sempre il più moderno e adeguato allo scopo a livello globale. La Commissione tiene in tal modo fede all'impegno assunto l'anno scorso, durante il lavoro con gli Stati membri sui **criteri per l'identificazione degli interferenti endocrini** negli ambiti dei pesticidi e dei biocidi, risponde alle preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo e dal Consiglio e dà seguito al settimo programma d'azione per l'ambiente. La Commissione **aggiorna il suo approccio per gli anni a venire**, avvalendosi delle conoscenze sempre più ampie, dell'**esperienza acquisita** e dei risultati ottenuti nei venti anni trascorsi dall'adozione della strategia comunitaria sugli interferenti endocrini. L'approccio strategico dell'UE agli interferenti endocrini continuerà a basarsi fermamente **sulla scienza e sull'applicazione del principio di precauzione**. I suoi obiettivi sono: **-ridurre al minimo la nostra esposizione complessiva** agli interferenti endocrini, prestando particolare attenzione a periodi importanti della vita come la gravidanza e la pubertà; **-accelerare lo sviluppo di una solida base di ricerca** al servizio di processi decisionali efficaci e lungimiranti nel contesto di Orizzonte Europa, utilizzando le ricerche disponibili e prestando particolare attenzione ai settori che presentano lacune delle conoscenze; **-promuovere un dialogo attivo** che permetta a tutti i portatori di interessi di essere ascoltati e di lavorare insieme. In tale contesto, la Commissione organizzerà un forum a cadenza annuale sugli interferenti endocrini e intensificherà il sostegno all'attività delle organizzazioni internazionali. La Commissione si appresta ad avviare per la prima volta **un esame complessivo della legislazione applicabile agli interferenti endocrini**, mediante un controllo dell'adeguatezza che utilizzerà i dati già raccolti e analizzati. Senza porre in discussione l'approccio generale dell'UE, basato su elementi scientifici, alla gestione delle sostanze chimiche, il controllo dell'adeguatezza esaminerà la legislazione attuale per verificare se essa realizzi effettivamente gli obiettivi di protezione della salute umana e dell'ambiente.

Il controllo dell'adeguatezza comprenderà anche una consultazione pubblica. La comunicazione adottata delinea inoltre **le iniziative attualmente all'esame della Commissione** al fine di garantire che l'attuazione delle politiche esistenti in materia di interferenti endocrini realizzi appieno il loro potenziale. Ciò comprende l'identificazione degli interferenti endocrini, il miglioramento della comunicazione lungo le catene di approvvigionamento con l'utilizzo delle schede di dati di sicurezza stabilite dal regolamento REACH e il maggiore ricorso alla valutazione scientifica degli interferenti endocrini tramite ulteriori misure di regolamentazione.

Contesto Gli interferenti endocrini sono **sostanze chimiche che alterano il funzionamento del sistema ormonale** e pregiudicano pertanto la salute degli esseri umani e degli animali. Le preoccupazioni destinate dagli interferenti endocrini sono in costante aumento dagli anni '90. In seguito all'adozione, da parte del Parlamento europeo, di **una risoluzione sulle sostanze chimiche dannose per il sistema endocrino nel 1998**, la

Commissione ha adottato la strategia comunitaria in materia di sostanze che alterano il sistema endocrino nel dicembre del 1999, da allora portata avanti attraverso azioni nei settori della ricerca, della regolamentazione e della cooperazione internazionale. L'UE sostiene già con mezzi ingenti la ricerca sugli interferenti endocrini.

Ha finanziato **oltre 50 progetti**, investendo più di 150 milioni di € nei diversi programmi quadro di ricerca e innovazione. Altri 52 milioni di € sono stati assegnati dal programma Orizzonte 2020 a progetti riguardanti i metodi analitici e diagnostici. L'UE ha inoltre adottato **misure decise di regolamentazione** intese a proteggere i cittadini e l'ambiente dagli interferenti endocrini in base a valutazioni scientifiche e coerentemente con le prescrizioni di ciascuna norma pertinente. In particolare, sono state inserite **disposizioni specifiche sul trattamento degli interferenti endocrini nella legislazione relativa a pesticidi e biocidi**, sostanze chimiche in generale ("regolamento REACH"), dispositivi medici e acqua. Per quanto riguarda poi gli ambiti specifici dei materiali a contatto con i prodotti alimentari, dei cosmetici, dei giocattoli e della protezione dei lavoratori sul luogo di lavoro, le sostanze con proprietà di interferente endocrino sono state assoggettate a regolamentazione caso per caso, alla pari di altri sostanze chimiche con proprietà pericolose. Di conseguenza, **varie sostanze con proprietà di interferente endocrino sono state vietate**, oppure l'esposizione ad esse è stata ridotta al massimo entro i limiti di quanto tecnicamente e praticamente realizzabile. La Commissione ha anche coadiuvato l'attività delle pertinenti organizzazioni internazionali, in particolare dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici in relazione ai metodi analitici e ha realizzato scambi bilaterali con partner internazionali.

CCNL DEI METALMECCANICI: DUE IMPORTANTI NOVITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO - BREAK FORMATIVI E FORMAZIONE CONGIUNTA RSPPE E RLS

Nell'ambito degli argomenti definiti dal **CCNL Metalmeccanici Industria 26 novembre 2016**, sottoscritto tra Federmeccanica, Assital e Fim, Fiom, Uilm, allo scopo di promuovere la diffusione dello diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro, è stato sottoscritto in data **8 ottobre 2018**, nella **Commissione Nazionale definita dal CCNL in materia di sicurezza sul lavoro sicurezza, costituita ai sensi dell'art.4 sezione Prima del citato CCNL**, un verbale d'intesa ha definito nuovi strumenti di indirizzo e orientamento dando così seguito alle prospettive del **Protocollo** firmato dai Segretari Generali di Fim, Fiom, Uilm, dai Presidenti di Federmeccanica e Assital e dal Presidente dell'Inail in data **08 giugno 2018**. Nello specifico la Commissione ha definito un impegno per realizzare:

- il monitoraggio e l'aggiornamento delle linee guida **break formativi e linee guida formazione congiunta RLS/RSPPE**;
- sistemi e modalità di segnalazione e rilevazione dei quasi infortuni e dei comportamenti insicuri;
- progetti formativi e di aggiornamento degli **RLS**
- analisi dei dati degli infortuni e delle malattie professionali;
- specifiche attività con l'Inail per la diffusione della cultura della sicurezza.

Le linee guida condivise dalla Commissione Nazionale sono uno strumento utile per promuovere l'applicazione delle innovazioni del CCNL, per realizzare nei luoghi di lavoro iniziative per gli **RLS**.

Fonte: G. Bianchini

Commissione nazionale salute e sicurezza. Verbale di intesa

ATTREZZATURE DI LAVORO. VERIFICHE PERIODICHE. IL 20° ELENCO DEI SOGGETTI ABILITATI

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha adottato, con Decreto Direttoriale n. 89 del 23 novembre 2018, il ventesimo elenco dei soggetti abilitati per l'effettuazione delle verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro ai sensi dell'articolo 71, comma 11, del D.Lgs. n. 81/2008.

Fonte Edotto <http://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2018/Decreto-Direttoriale-89-del-23112018.pdf>

SAMSUNG CEDE E RISARCISCE LE FAMIGLIE DI OPERAI MORTI DI CANCRO

“Non abbiamo gestito i potenziale rischi per la salute“. Possono suonare così le scuse che il grande capo di Samsung Kim Ki-nam ha presentato in conferenza stampa sabato a Seul alle famiglie degli operai morti e ai lavoratori ammalati di cancro negli stabilimenti della divisione Electronics, il più grande produttore al mondo di chip e display Lcd in cui vengono usate grandi quantità di sostanze chimiche. L’azienda si è impegnata a versare maxi risarcimenti ai familiari delle persone decedute – 118 morti finora quelli accertati – e a chi tuttora lotta contro il tumore.

Un decennio di rivendicazioni Il pagamento di un risarcimento da parte di Samsung mette fine a oltre un decennio di contenziosi. Lo scandalo è emerso nel 2007 grazie a Hwang Sang-gi che ha rifiutato un accordo dopo che la figlia di 23 anni era morta di leucemia dopo aver lavorato in una fabbrica di Samsung. Con effetto domino, ex operai delle fabbriche di Suwon, a sud di Seoul, e le loro famiglie hanno denunciato una serie di forme di cancro legate alle condizioni di lavoro, come leucemia e tumore al cervello. Si è così costituito un comitato per denunciare le responsabilità dell’impresa e del governo sulla sicurezza nelle fabbriche di chip e display, è intervenuta l’Agenzia statale per il benessere del lavoro e anche un’inchiesta del Washington Post. Leucemia e aborti spontanei Si è così arrivati all’accordo, tra Samsung e i rappresentanti dei lavoratori. L’azienda ha accettato il pagamento fino a 150 milioni di won, circa 117 mila euro, per ogni caso accertato di malattia a partire dal 1984. Avranno diritto ad essere risarciti non solo i lavoratori che si sono ammalati di patologie gravi come leucemia e tumori cerebrali, ma anche le lavoratrici che a causa dell’esposizione alle sostanze nocive hanno avuto aborti spontanei e i casi in cui i figli sono nati con malattie congenite. Nell’accordo Samsung ammette di non aver garantito standard di sicurezza all’altezza ma non che l’ambiente di lavoro sia stata la causa diretta delle malattie. Nello specifico, Kim Ki-nam, ha ammesso che l’azienda non è riuscita a “gestire in maniera piena e completa i potenziali rischi per la salute” di cui hanno sofferto diversi dipendenti nell’ultimo decennio.

Fonte IlSalvagente – David Luciano

<https://ilsalvagente.it/2018/11/26/samsung-cede-e-risarcisce-le-famiglie-di-operai-morti-di-cancro/>

DOCUMENTAZIONE

NCE-CNI, FOCUS N. 1, NOVEMBRE 2018 - SICUREZZA NELLE FORNITURE DI CALCESTRUZZO: RUOLI E RESPONSABILITÀ

Premessa Coordinamento nelle forniture: un emendamento al d.lgs. 81/08 ha introdotto il comma 1bis dell’art. 96, con il quale si precisa che la fornitura di materiali in cantiere non prevede l’obbligo di redazione del POS, bensì l’informazione reciproca e il reciproco coordinamento fra impresa affidataria e impresa fornitrice, previsti dall’articolo 26 ai commi 1 e 2, che pone in capo all’impresa esecutrice la promozione di tale coordinamento. Per fare chiarezza sulle due distinte operazioni, il Ministero del Lavoro ha emanato diverse circolari esplicative: la n. 4/2007, che faceva ancora riferimento al testo del vecchio decreto 626 sulla sicurezza dei lavoratori, fino ad arrivare alla lettera circolare del 10 febbraio 2011, con la quale è stata trasmessa la procedura per la fornitura di calcestruzzo in cantiere, per terminare con la nota agli Ispettorati del lavoro del 2016 che, riprendendo la procedura, ha ribadito la differenza fra mera fornitura e posa in opera del calcestruzzo, già chiarita nel documento del 2011. La distinzione fra mera fornitura, che prevede l’applicazione dell’art. 26 del d.lgs. 81/08, e posa in opera del calcestruzzo, per la quale invece è necessario redigere il POS, sta proprio nel concetto che si tratta di mera fornitura di calcestruzzo nel caso in cui il lavoratore non tiene e non manovra il terminale in gomma della pompa o la benna, il secchione e la canale nel caso di scarico da autobetoniera. Dopo queste indicazioni e precisazioni la situazione sembrava essere stata chiarita. Una sentenza del marzo 2017,

la n. 11739 della Corte di Cassazione penale, ha nuovamente posto il problema della richiesta di POS per la consegna del calcestruzzo mediante pompaggio. La sentenza ha infatti affermato che, nel caso di pompaggio, la prestazione da parte del fornitore di calcestruzzo di personale addetto alla movimentazione del braccio della pompa, rappresenterebbe un'esecuzione d'opera e, pertanto, nella situazione oggetto della sentenza l'azienda avrebbe dovuto consegnare un POS. A seguito della sua pubblicazione, molti coordinatori per la sicurezza in cantiere la stanno prendendo a riferimento, tornando a fare richiesta del POS, a prescindere che vi sia mera fornitura o posa in opera del calcestruzzo. La sentenza di marzo 2017 costituisce un'occasione per chiarire la corretta applicazione delle norme sulla sicurezza nel caso di fornitura di calcestruzzo, le modalità per effettuare il coordinamento fra le due tipologie di imprese, delineando ruoli e responsabilità, i contenuti dell'informazione e formazione del personale delle imprese fornitrici addetto al trasporto e alla consegna del calcestruzzo.

Indicazioni operative contenute nella procedura ministeriale Dopo una parte generale, nella quale viene riepilogata la normativa di riferimento, ovvero gli artt. 26 commi 1 e 2 e 96 comma 1 bis del d.lgs. 81/08 e s.m.i., il cuore della procedura emanata dal Ministero è rappresentato da una tabella nella quale vengono riportati, per ciascuna delle fasi attraverso cui si articola la consegna del calcestruzzo in cantiere, i rischi specifici e le necessarie misure preventive e protettive che devono essere messe in atto dal responsabile dell'impresa esecutrice e dal lavoratore dell'impresa fornitrice. Le fasi esaminate nella procedura sono le seguenti:

- accesso e transito dei mezzi in cantiere
- operazioni preliminari allo scarico (fra cui rientra, ad esempio, il piazzamento del mezzo)
- operazioni di scarico con autobetoniera (scarico in benna o secchione movimentato da gru, scarico diretto con tratti di canale aggiuntiva, scarico in pompa di calcestruzzo)
- operazioni di pompaggio (uso del braccio dell'autobetonpompa e della pompa)
- operazioni finali (riassetto del mezzo, pulizia e lavaggio).

Nel trattare la fase del pompaggio, oggetto della citata sentenza, la procedura identifica tale operazione come utilizzo del braccio della pompa, in quanto la movimentazione del braccio è considerata in tutto e per tutto un metodo di consegna, alla stregua della movimentazione del braccio delle gru con cui si scaricano vari componenti in cantiere, e non una partecipazione alla posa in opera. Al paragrafo 6.4, fra i compiti del lavoratore dell'impresa fornitrice, c'è infatti quello di non partecipare in nessun modo alla posa in opera del calcestruzzo, non tenendo e non manovrando il terminale in gomma della pompa. Il terminale è l'estremità mobile attaccata al braccio della pompa mediante una flangia, dalla quale fuoriesce il calcestruzzo, e che l'addetto al getto dell'impresa esecutrice manovra per direzionare il flusso del calcestruzzo nella cassaforma. Tale operazione non rientra nelle mansioni del pompista, così come previsto dal programma formativo di cui all'Accordo Stato - Regioni del 22 febbraio 2012, necessario, come noto, ai fini del conseguimento del patentino obbligatorio per svolgere l'attività di operatore pompista. Anche se non è obbligatoria la redazione del POS da parte dei fornitori, la procedura del ministero richiede che le informazioni con l'impresa cliente vengano scambiate, ad esempio nell'ambito di una riunione di coordinamento, attraverso documenti cartacei di cui sia possibile tenere traccia sia per dimostrare il coordinamento di cantiere, sia in caso specifico di infortunio. E' consigliabile che tale riunione sia promossa dallo stesso coordinatore per la sicurezza di cantiere, in modo da avere la possibilità di chiarire e constatare personalmente natura della prestazione ed efficacia delle informazioni scambiate. La procedura contiene in allegato due modelli: uno con il quale il fornitore di calcestruzzo può comunicare informazioni all'impresa esecutrice sulle caratteristiche dei propri mezzi, sugli operatori che si recheranno in cantiere e, soprattutto, sui rischi associati a ciascuna fase della consegna del calcestruzzo. L'altro modello serve all'impresa esecutrice per comunicare dettagli sul cantiere di consegna, come ad esempio la situazione degli accessi, portanza e pendenza delle piazzole di scarico, presenza di linee elettriche, tipologia di area in cui si trova il cantiere e così via. Tali informazioni possono essere riprese dal POS che l'impresa edile redige per la

committenza, sulla base di quanto previsto nel piano di sicurezza e coordinamento. Una copia di tali modelli informativi deve essere consegnata agli operatori addetti alla consegna del calcestruzzo. Nel caso, ormai sempre più frequente, di affidamento del servizio di consegna a soggetti terzi come "padroncini" o aziende di trasporto, l'autista dell'autobetoniera o il pompista devono ugualmente ricevere copia di entrambi i moduli, come se fossero dipendenti diretti dell'impresa fornitrice. Si può certamente affermare, esaminando i due modelli allegati alla procedura per la fornitura di calcestruzzo, che le richieste di informazioni in essi contenute risultano di gran lunga più efficaci e calzanti ai fini della prevenzione dei rischi dei lavoratori coinvolti di un POS, i cui contenuti minimi, indicati nel Testo Unico sulla Sicurezza, non possono essere soddisfatti da un mero fornitore di calcestruzzo, che non ha tutte le informazioni necessarie per la redazione. In conclusione, la procedura per la fornitura di calcestruzzo in cantiere può essere considerata una "buona prassi" con la quale le imprese esecutrici e i loro fornitori di calcestruzzo, ma anche i coordinatori, possono attuare gli obblighi di sicurezza sul lavoro previsti dalla legge, anche nei confronti del committente e dei suoi rappresentanti in cantiere.

Fonte: OLYMPUS - ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI - CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Allegati

MANUALE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO CORRELATO ALLE MERCI SBARcate IN AMBITO PORTUALE

Il manuale ha le sue premesse nel progetto cofinanziato dall'Inail e l'Autorità Portuale di Ravenna e realizzato con la collaborazione dell'Università di Bologna, dello SPSAL di Ravenna, di tutte le aziende portuali, del Coordinamento RSPP e degli RLS di sito e dei Chimici del Porto di Ravenna. L'intendimento è stato quello di fornire un significativo contributo alla conoscenza del rischio chimico, attraverso una migliore valutazione dei rischi associati alle operazioni di sbarco delle merci, in modo da prevenire gli incidenti che in questi casi possono essere molto pericolosi. Con la pubblicazione si intende mettere il modello a disposizione delle realtà portuali che svolgono attività analoghe, nella convinzione che la diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro anche in questo ambito possa contribuire all'incremento dei livelli di salute e sicurezza a garanzia dei lavoratori.

Prodotto: Volume Edizioni: Inail - 2018

- [Manuale per la valutazione del rischio chimico correlato alle merci sbarcate in ambito portuale](#) [Apri in una nuova finestra](#) (.pdf - 2,27 mb)

DIETRO LA FACCIATA SCINTILLANTE DEL PROGETTO DI BELGRADO WATERFRONT: LA MORTE DI LAVORATORI, LE DEMOLIZIONI ILLEGALI E LA CORRUZIONE

Il megaprogetto della costruzione di *Belgrado Waterfront* nel centro di Belgrado ha suscitato nuove polemiche a metà settembre, quando due lavoratori sono morti cadendo dal 22 ° piano di un edificio in costruzione. " *Gli operai giacevano a terra, immobili ... [...] Le ossa della coscia di uno di loro gli avevano trafitto i pantaloni, mentre l'altro aveva le gambe piegate verso l'esterno* ", spiega un lavoratore che si trovava sul sito al momento dell'incidente e che preferiva rimanere anonimo per paura di essere licenziato. " *All'improvviso fu un panico generale. Gli uomini che lavoravano illegalmente venivano rimossi dai loro capi e datori di lavoro perché non avevano i documenti necessari.*" Mentre esprimeva le sue condoglianze cinque giorni dopo, il presidente serbo Aleksandar Vučić - uno dei principali campioni del megaprogetto Belgrado Waterfront da quando lo ha annunciato nel 2012 - ha suggerito che negli Stati Uniti, un lavavetri muore ogni dieci secondi. Uno dei suoi assistenti aveva ovviamente portato alla luce queste stravaganti informazioni sul sito di informazioni satiriche *The Onion*. Tuttavia, gli esperti non trovano la situazione ridicola e affermano che le condizioni dei cantieri in Serbia, compreso il progetto " *Waterfront* ", sono spesso pessime.

(continua a leggere: <https://www.diario-prevenzione.it/?p=1873>)

Fonte: *Diario e prevenzione (Nick Ashdown)*

DATI INAIL: ONLINE I NUMERI DEL FENOMENO INFORTUNISTICO - 30 NOVEMBRE 2018

INAIL riporta nella sezione **DATI INAIL**, le rilevazioni dei **primi nove mesi del 2018** - Aggiornamento di Ottobre, indicando un aumento delle denunce di infortunio mortale in aumento (+8,5% rispetto all'analogo periodo nel 2017, per via dei tragici eventi di Agosto); calano gli infortuni non mortali (-0,5% rispetto al 2017) mentre le malattie professionali salgono (+1,8% - pari a 771 casi in più rispetto allo stesso periodo del 2017). Anche **Region** rilancia **i dati aggiornati ad Ottobre**, tratti da OPEN DATA che confermano **534.605 denunce di infortunio** sul lavoro (+0,2% rispetto allo stesso periodo del 2017), **945 delle quali con esito mortale** (+9,4%). Patologie professionali a quota 49.760 (+1,9%).

Fonte: Redazione InSic.it

https://www.insic.it/Salute-e-sicurezza/Notizie/Dati-INAIL-online-i-numeri-del-fenomeno-infortunistico/3e13da98-be60-437e-a74c-22e804a1ae7e?utm_source=notizie&utm_medium=notifiche&utm_campaign=NotificheInSic

SENTENZE

OPERAIO IN MALATTIA PEDINATO DA UN DETECTIVE DELLA DITTA: LICENZIAMENTO ANNULLATO

Un carropontista della coop Lb impiegato a Marcegaglia era accusato di simulare il disturbo fisico e invece il giudice ha stabilito che «il caso è lontano anni luce da una simulazione»: dovrà essere reintegrato e avrà una indennità di 25mila euro

È stato licenziato mentre era in malattia perché la ditta, che lo faceva pedinare tutti i giorni da un investigatore privato, lo accusava di simulare il disturbo e invece ora a distanza di un anno dal licenziamento una sentenza del tribunale ha stabilito che era tutto vero. Non faceva finta, come già dicevano le carte mediche: il lavoratore deve essere reintegrato e ricevere una indennità risarcitoria di 25mila euro (12 mensilità con la retribuzione di agosto 2017, l'ultimo mese sotto contratto). Il caso riguarda un carropontista della cooperativa Lb che lavora in appalto nello stabilimento Marcegaglia di Ravenna. L'articolo prosegue alla fonte ravennaedintorni.it

Fonte: Diario e prevenzione

OLYMPUS

Giurisprudenza La sezione contiene sentenze e ordinanze (a testo pieno quando disponibili, altrimenti massimate) di Tribunali nazionali ed Europei di ogni ordine e grado. L'ordinamento principale dei documenti è per Organismo decidente, con le partizioni elencate qui di seguito. All'interno di ciascuna categoria, poi, le sentenze sono ordinate in per data, a partire dalla più recente. Anche per questa sezione del sito, il piccolo motore di ricerca presente in ciascuna categoria permette poi di ottenere elenchi personalizzati, o di cercare un singolo provvedimento in base all'anno o al numero.

Sottocategorie:

- **CORTE DI GIUSTIZIA CE**
- **CORTE COSTITUZIONALE**
- **CASSAZIONE PENALE**
- **CASSAZIONE CIVILE**
- **GIURISPRUDENZA PENALE DI MERITO**
- **GIURISPRUDENZA CIVILE DI MERITO**
- **GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA (CDS, TAR)**
- **GIURISPRUDENZA SUL D.LGS.N. 231/2001**

http://olympus.uniurb.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=193&Itemid=138

Quella mattina con la collega sono arrivato nel piazzale dell'azienda, che si trovava in una zona artigianale piuttosto isolata, circa mezz'ora dopo l'accaduto. Nessuno stava lavorando e il personale, circa una trentina di lavoratori e lavoratrici, era radunato in vari capannelli e mestamente stava commentando la tragica sorte del giovane manutentore. In un angolo i carabinieri del posto stavano chiedendo informazioni per individuare possibili testimoni in grado di riferire le circostanze della dinamica dell'infortunio. Ho notato immediatamente che una giovane ragazza di circa vent'anni stava piangendo e non faceva niente per nascondere il proprio stato d'animo, quasi un pianto di chi piange una persona cara e non solo un collega di lavoro. Confesso che questa cosa mi ha colpito e istintivamente, da subito, sentendo i primi lavoratori per ricostruire la dinamica, avevo cercato di comprendere quale relazione intercorresse tra la ragazza che piangeva e il ragazzo che era morto. Pensandoci bene, mi auguravo che la relazione fosse affettiva piuttosto che scoprire che in realtà era di altro tipo. I due si conoscevano di vista e la ragazza aveva capito che, suo malgrado, un'azione da lei compiuta sul quadro touch screen della macchina in manutenzione e in standby, si era tramutata in una mossa letale. La ragazza, che ho poi avuto modo di conoscere, era napoletana, e in me ha evocato l'immagine di una donna piena di passioni come quella impersonata da Sofia Loren in un noto film. Il suo era un pianto che chiedeva perdono ed io, per quello che può essere servito, l'ho perdonata.

Che cosa è successo

Un operaio addetto alla manutenzione di un'azienda di imballaggi in plastica, durante la fase di cambio stampi di una termoformatrice (impianto di stampaggio a caldo per la produzione di vaschette in polimero trasparente ad uso alimentare), ha subito lo schiacciamento della testa che ha causato il suo decesso immediato.

Chi è stato coinvolto

Askan, albanese di 22 anni, operaio generico a tempo indeterminato, lavorava nell'azienda di produzione imballaggi in plastica da tre settimane ed era in addestramento sotto la supervisione di un collega esperto addetto alla manutenzione. Era arrivato in Italia da pochi mesi e, ospitato dal cugino connazionale, dopo qualche lavoretto saltuario, era riuscito a farsi assumere dall'azienda di produzione imballaggi in plastica, grazie alla sua precedente esperienza come meccanico di autovetture.

Tale esperienza, praticata nel suo paese di origine, non era però stata documentata. Non gli sembrava vero di aver trovato lavoro così presto e in quell'azienda così importante e ben tenuta. Quella mattina lavorava da solo, ma sotto la supervisione del collega più esperto che aveva l'incarico di addestrarlo. Il collega avente funzione di "tutor" era sovente impegnato in un'area diversa del capannone per eseguire altri lavori e pertanto non era sotto il suo diretto controllo.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto nell'estate del 2006, nelle prime ore del mattino, all'interno del reparto produzione di un'azienda in provincia di Mantova che fabbricava vaschette d'imballaggio (per uso alimentare e non). L'azienda occupava circa 25 addetti tra operai e impiegati e aveva una squadra di 3 lavoratori dedicata alla manutenzione delle linee di produzione. L'operazione frequente di sostituzione degli stampi delle termoformatrici, richiedeva, infatti, necessariamente la presenza di collaboratori interni. Inoltre, l'esperienza e la professionalità maturate nel corso degli anni dalla proprietà e dai manutentori avevano permesso di inserire in produzione alcuni impianti acquisiti intorno ai primi anni '90 da aziende del settore.

Che cosa si stava facendo

Per la produzione di un'altra tipologia di manufatti, Askan doveva attuare il cambio stampi che durava circa quattro ore. Occorreva, infatti, scollegare gli allacciamenti idraulici e pneumatici e sostituire gli stampi ancorati alla struttura della macchina mediante bulloni. Per compiere tale operazione era necessario introdursi all'interno dell'impianto.

L'accesso all'area stampi tramite gli sportelli laterali, dotati di microinterruttore di blocco di sicurezza, era reso difficoltoso per la presenza di altre attrezzature a servizio dell'impianto installate per automatizzare e velocizzare lo stampaggio. In particolare, si trattava di un barilotto dell'impianto per il vuoto sul lato destro e di un carrello con sopra un fornetto per la colla sul lato sinistro. Askan ha pensato di introdursi da un varco posteriore di circa 1,2 x 1,5 metri perché più rapido e più agevole. Per creare il varco bastava, infatti, spostare semplicemente il carrello di raccolta dei manufatti lavorati. A differenza degli sportelli laterali, però questo passaggio non era protetto da alcun interruttore di sicurezza.

“Da un mese lavoro alle dipendenze della ditta e questa mattina ho iniziato il turno alle 6:00. Sulla linea n° 9 e 10, per intenderci la 10 era quella su cui stava lavorando Askan. ... Francesca (addetta alla produzione) mi spiegava di spegnere la macchina n° 10 premendo il tasto “F1” e aspettare la conferma dell’operazione che avveniva per mezzo del lampeggiante di un led di colore verde che è nel tasto medesimo. ... In mezzo alle macchine c’erano una macchina incollatrice e un bancale con altre attrezzature e davanti alle stesse dei bancali di prodotti finiti. Askan aveva spostato un banchetto da lavoro per poter arrivare alla macchina a cui doveva cambiare gli stampi. Aveva spostato anche un blocco di polistirolo che si trovava davanti alla macchina n° 10 e che serviva da appoggio per i pezzi che, appena prodotti, provenivano dal nastro. Lo vedevo quindi portarsi alla macchina n° 10 ed entrare dal davanti. Lo vedevo poi salire sugli scalini mobili e mettersi a lavorare tra gli stampi.”

A un certo punto

Dovendo rilevare il numero di pezzi prodotti durante il turno precedente, una lavoratrice si è avvicinata al display del quadro di comando. Non accorgendosi che Askan stava lavorando all’interno della macchina, ha premuto il pulsante “F1” e ha involontariamente provocato la chiusura stampi perché, nell’impostazione della macchina di quel momento, il pulsante “F1” abilitava l’avvio del ciclo di lavoro. Askan, impegnato a lavorare tra gli stampi, è rimasto schiacciato mortalmente.

“Da più di un anno lavoro alle dipendenze della ditta e una delle mie mansioni consiste nel controllo dei pezzi prodotti (addetto alla contabilità prodotto finito). Questa mattina, verso le 8:40, mi trovavo a lavorare nel capannone “produzione” nei pressi della macchina su cui stava lavorando Askan. Mi sono avvicinata per controllare i dati della macchina che figuravano sul display ma, ... omissis ... ho visto Askan che stava in mezzo alle due piastre a lavorare alla macchina. Siccome mi stava chiamando la mia collega Silvia, non ho terminato l’operazione che ero intenta a fare e mi sono avviata per andarmene. In quel frangente, mentre mi trovavo ancora in mezzo alle due macchine, ho sentito la macchina avviarsi e, intuendo cosa stava succedendo, mi sono precipitata a chiedere aiuto.”

Cosa si è appreso dall’inchiesta

Gli impianti erano stati completamente aggiornati dall’utilizzatore prima del 1996 (anno di emanazione della Direttiva Macchine 98/37/CE) ma non era stata effettuata un’adeguata valutazione dei rischi, soprattutto per le fasi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Erano infatti state disattese molte procedure di certificazione CE della Direttiva 98/37/CE. I determinanti di questo infortunio si pongono su due distinti piani operativi, strettamente connessi al rispetto delle norme di salute e sicurezza sul lavoro:

- il primo è relativo alla ri-costruzione della macchina trasformata in un impianto semiautomatico e all’installazione di un quadro di comando difforme dalle indicazioni delle norme tecniche. La pulsantiera, infatti, richiedeva una costante ed elevata attenzione dell’operatore che la utilizzava data la pluralità di azioni che potevano essere eseguite con un unico pulsante;
- il secondo è relativo alla gestione delle risorse umane e al processo di formazione e addestramento del personale; nel caso specifico, ciò riguarda tutti i soggetti di questa vicenda: l’infortunato Askan, il manutentore addestratore e l’addetto alla conta dei pezzi.

Raccomandazioni per la prevenzione

- Verifica delle effettive competenze dei lavoratori da parte di persona esperta: ad Askan era stata assegnata “d’ufficio” la qualifica di meccanico manutentore sulla base di sue dichiarazioni relative a precedenti generiche esperienze lavorative, non verificate dall’azienda. Se riscontrata l’insussistenza di un’adeguata preparazione tecnica, l’addestramento deve avvenire con la continua vigilanza da parte del preposto.
- Controllo dell’organizzazione di tutta l’area di lavoro (e non solo della macchina) che deve essere strutturata in modo tale da favorire il rispetto delle norme di sicurezza, rendendo difficoltose per il lavoratore modalità alternative (e pericolose) per facilitare lo svolgimento dei compiti.
- Utilizzo della semplice regola di apporre sul quadro di comando il cartello che avvisava dell’attività di manutenzione in corso.
- L’addestramento del manutentore deve prevedere la procedura di togliere corrente dal quadro generale prima di eseguire qualsiasi azione di manutenzione sull’impianto.
- Impiego di uno specifico quadro di comando con evidenza inequivocabile dell’azione eseguita da pulsanti, selettori e altri attuatori. Ad esempio, poteva essere adottato un selettore modale con chiave ad uso unicamente di soggetti abilitati e appositamente addestrati alla manutenzione.
- Dotazione di un interruttore di sicurezza anche per il carrello di raccolta dei pezzi finiti,

in modo da poter bloccare l'intero impianto in caso di estrazione del carrello.

- Spostamento delle attrezzature che impedivano l'accesso sicuro all'area degli stampi in modo da favorire la manutenzione dell'intera linea in quanto la fase di cambio stampi poteva avvenire anche più volte alla settimana in relazione alle tipologie di prodotto in lavorazione.
- Impiego in azienda di specifiche procedure per definire le modalità di lavoro durante le operazioni di cambio stampo e di manutenzione ordinaria.
- Attuazione dei Requisiti Essenziali di Sicurezza (R.E.S.), definiti dalla Direttiva Macchine 2006/42/CE, recepita in Italia con D. Lgs 17/2010, che avrebbe integrato i diversi elementi di sicurezza dell'impianto e aiutato il costruttore/utilizzatore nell'analisi dei rischi favorendo il relativo processo di valutazione dei rischi parallelo a quello richiesto dall'allora D. Lgs 626/1994, per i rischi aziendali.
- Aggiornamento continuo del Documento di Valutazione dei Rischi: il DVR deve essere costantemente aggiornato in relazione alle modifiche organizzative e impiantistiche; nello specifico l'adeguamento tecnologico delle macchine già presenti in azienda ed aggiornate con le tecnologie disponibili sul mercato.

Sebbene la procedura di segnalazione, da parte dei lavoratori, in relazione ai mal funzionamenti delle macchine e ai mancati infortuni/incidenti non si possa considerare, nel caso di specie, una misura di prevenzione primaria, ne è riconosciuta, in letteratura, la validità prevenzionistica generale; essa crea le migliori condizioni per l'aggiornamento delle misure di prevenzione e protezione (art. 6 comma 1 della Direttiva 89/391/CEE) e di revisione della valutazione dei rischi e del documento che ne deriva.

Come è andata a finire

Verificata la necessità di regolarizzare tutti gli impianti presenti in azienda, si è proceduto alla loro messa a norma, sia per quanto riguarda la presenza di sportelli di accesso alle zone pericolose, sia per la messa in sicurezza dell'intero impianto durante le fasi di manutenzione e di sostituzione degli stampi. Inoltre, sono stati adottati quadri di comando sui quali la funzione di ogni singolo pulsante è assolutamente chiara e inequivocabile, come richiesto dalle specifiche norme UNI EN 1037:1997 – Sicurezza del macchinario: prevenzione dell'avviamento inatteso e CEI EN 60204-1 Equipaggiamento elettrico delle macchine, Parte 1 – regole generali e più specificatamente UNI EN ISO 13849-14, Uni EN 13849-25 e CEI EN 620616.

Epilogo

Dopo tutte le valutazioni di carattere tecnico e prevenzionistico è rimasto in me un insegnamento professionale e umano che mi ha portato a indagare lo stato d'animo di quella giovane ragazza e pensare quali segni non apparenti siano rimasti sulla sua personalità di lavoratrice e di donna. Mi ha fatto tanta tenerezza e ancora oggi quando ci penso mi commuove il pianto della ragazza, testimone ed esecutrice di una sentenza di condanna per l'ignoranza che spesso pervade il mondo del lavoro.

Il Pubblico Ministero che ha svolto le indagini, una donna, non ha indagato la ragazza che con una condotta ritenuta incolpevole aveva cagionato la morte del collega. Mi è di sollievo in questa vicenda lavorativa che sia stata "perdonata" anche da chi è preposto all'esercizio della giustizia.

Fonte: S.S. Dors, ASLTO3- Centro di Documentazione per la Promozione della Salute della Regione Piemonte

<https://www.sicurinfo.com/downloads/il-quadro-maledetto/>

LA SALUTE ED IL LAVORO: COME LA CRISI E LA PRECARIETÀ HANNO MODIFICATO QUESTO RAPPORTO**GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2018**, ore 9:00-13:00

Polo del 900, via del Carmine 14, Torino

Convegno CIPES - Salute Piemonte

Coordina Andrea Dotti

Relazioni: **Giovanni Ferrero**: Uno sguardo su un percorso**Angelo D'Errico**: il ruolo dell'occupazione e delle condizioni di lavoro nella genesi delle disuguaglianze di salute**Roberto Di Monaco**: La salute disuguale alla prova della crisi: fattori di vulnerabilità, resilienza e capacitazione.**Fabrizio Ferraris**: Lavoro, precarietà: il ruolo degli S.Pre.S.A.L. nella tutela della salute dei lavoratori.**Claudio Calabresi**: Cambia il lavoro: cambiano anche i rischi e i danni alla salute?**Fulvio Perini**: Salute, occupazione e tempi del lavoro

Dibattito. Coordina Giovanni Ferrero

Partecipano: **Benedetto Terracini Beppe Baffert Elena Ferro (CGIL/CISL/UIL)****Roberto Rinaldi (U.I. Torino) Carlo Torretta (C.N.A. Torino)**

Conclusione e saluti: Nerina Dirindin

[scarica il programma](#)[scarica il programma](#)FONTE [C.I.I.P](#)



Numero verde 800 085303

Il patronato ITAL Uil è a tua disposizione per offrirti gratuitamente informazioni, consulenza e assistenza per la tutela dei tuoi diritti.

<http://www.ital-uil.it/>

La tutela INAIL per infortuni e Malattie Professionali

Quando un lavoratore subisce un infortunio sul lavoro o contrae una malattia professionale, sono molte le cose che deve conoscere per ottenere il loro riconoscimento e le eventuali prestazioni. Il patronato ITAL UIL tutela e offre assistenza gratuita ai lavoratori, per presentare le domande delle prestazioni e seguire gli sviluppi della pratica. Il diritto alla Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e quello alla tutela assicurativa sono diritti fondamentali che devono essere rispettati.

- ▶ **L'assicurazione INAIL**
- ▶ **I lavoratori assicurati**
- ▶ **L'automaticità delle prestazioni**
- ▶ **La Denuncia dell'Infortunio**
- ▶ **La denuncia della Malattia Professionale**
- ▶ **Le prestazioni economiche dell'assicurazione INAIL**
- ▶ **L'assicurazione INAIL nel settore agricoltura**
- ▶ **La tutela degli infortuni in ambito domestico**

COLLABORIAMO

A cura di David Luciano

«PIÙ TUMORI CON L'USO DEL CELLULARE»: PRIME CONFERME DA STUDIO ITALIANO»

Un lieve aumento di tumori al cuore e al cervello, dovuto all'esposizione alle radiazioni a radiofrequenza emesse da ripetitori della telefonia mobile e a quelle, più dirette sull'organismo, emesse dai cellulari. Sono i primi dati dello studio appena pubblicato su 'Environmental Research' dall'Istituto Ramazzini di Bologna, attraverso il Centro di ricerca sul cancro 'Cesare Maltoni - che ha analizzato gli effetti sui topi dei ripetitori in un lavoro finanziato, tra gli altri, da Arpa e Regione Emilia Romagna - e della ricerca 'associata del National Toxicologic Program (Usa) sui telefoni cellulari. Due analisi che hanno riscontrato gli stessi tipi di tumore sugli animali da laboratorio. Nella ricerca appena pubblicata, il Ramazzini ha studiato esposizioni alle radiofrequenze mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del National Toxicologic Program. «Abbiamo valutato - spiegano all'AdnKronos Salute dall'Istituto bolognese - soprattutto l'impatto su cuore e cervello. L'aumento delle patologie oncologiche è di circa l'1,4%, sia per i ripetitori che per i cellulari. Una crescita contenuta, ma se si pensa al numero di persone esposte, il numero di individui che rischiano di ammalarsi è elevato» Da qui gli appelli dei ricercatori. Da una parte all'industria «perché, per quanto riguarda i telefonini, investa non solo nel miglioramento della tecnologia, ma anche in strumenti di salvaguardia. Per esempio: gli auricolari, riconosciuti come strumento per ridurre l'impatto delle emissioni sull'organismo dell'utilizzatore, potrebbero essere migliorati. Oggi li ritroviamo con i fili ingarbugliati nelle borse e nelle tasche, inutilizzabili. Renderli di più facile uso sarebbe un passo avanti». L'altro appello degli studiosi del centro bolognese è alle agenzie regolatorie, perché «diano valutazioni più puntuali dei limiti a cui può essere esposta la popolazione e aiutino a cercare strumenti per ridurre i livelli di esposizione». Nello studio del Ramazzini, 2.448 ratti sono stati esposti a radiazioni Gsm da 1.8 GHz (quelle delle antenne della telefonia mobile) per 19 ore al giorno, dalla gravidanza delle loro madri fino alla morte spontanea. Lo studio si è basato su 'dosi simili a quelle che ritroviamo nel nostro ambiente di vita e di lavoro, studiate per mimare l'esposizione umana full-body generata da ripetitori. Dosi molto più basse rispetto a quelle usate nello studio dell'Ntp americano. «L'intensità delle emissioni utilizzate per lo studio è dell'ordine di grandezza di quella delle esposizioni ambientali più comuni in Italia», precisa Fiorella Belpoggi, direttrice dell'Area Ricerca dell'Istituto Ramazzini e leader dello studio. Le dosi dell'istituto americano, invece, sono state stabilite per mimare l'esposizione localizzata sui tessuti prodotta da un cellulare posto vicino al corpo, quindi decisamente più elevate di quelle dell'Istituto Ramazzini. «Il nostro studio - continua Belpoggi - conferma e rafforza i risultati del National Toxicologic Ramazzini Program americano. Non può infatti essere dovuta al caso l'osservazione di un aumento dello stesso tipo di tumori, peraltro rari, a migliaia di chilometri di distanza, in ratti dello stesso ceppo trattati con le stesse radiofrequenze. Sulla base dei risultati comuni, riteniamo che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) debba rivedere la classificazione delle radiofrequenze, finora ritenute possibili cancerogeni, per definirle probabili cancerogeni». «Sebbene l'evidenza sia

quella di un agente cancerogeno di bassa potenza - ribadisce la ricercatrice - il numero di esposti è di miliardi di persone, e quindi si tratta di un enorme problema di salute pubblica, dato che molte migliaia potrebbero essere le persone suscettibili a danni biologici da radiofrequenze. Inoltre i nostri dati rafforzano la richiesta di adottare precauzioni di base a livello globale. Semplici misure sugli apparecchi, come un auricolare a molla incorporato nel telefono, oppure segnalazioni di pericolo sia nelle istruzioni che nella confezione di acquisto perché l'apparecchio venga tenuto lontano dal corpo. Certo non immagino che si possa tornare indietro nella diffusione di questa tecnologia, ma sono sicura che si possa fare meglio. La salute pubblica necessita di un'azione tempestiva per ridurre l'esposizione, le compagnie devono concepire tecnologie migliori, investire in formazione e ricerca, puntare su un approccio di sicurezza piuttosto che di potenza, qualità ed efficienza del segnale radio. Siamo responsabili verso le nuove generazioni e dobbiamo fare in modo che i telefoni cellulari e la tecnologia wireless non diventino rischi conosciuti e ignorati per decenni», conclude Belpoggi.

https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/piu_tumori_con_l_uso_del_cellulare_prime_conferme_da_studio_italiano-3623316.html



Buone FESTE - Buon 2019

e BUON LAVORO
a chi le passerà lavorando

SEGUITECI ANCHE SU:

Linked in

<http://www.linkedin.com/groups?homeNewMember=&gid=4466168&trk=&ut=2qytuJEnLgnlg1>

ENTRA NEL GRUPPO E CONSULTA IL BOLLETTINO ON LINE

SULLA SICUREZZA – NE VALE LA PENA 😊

Si declina ogni responsabilità per errori o imprecisioni o danni derivanti dall'uso delle informazioni qui contenute